SCUOLA E LINGUE MODERNE

ANNO XXXV

4

1997

SeLM
Direttore: Paolo E. Balboni

- Ancora sul Direttore Martinez
- Materiali video
- Dalle sezioni

IVISTA MENSILE ORGANO UFFICIALE DELL'A.N.I.L.S. (Associazione Nazionale Insegnanti Lingue Straniere)
Via Veneto, 84 • 86100 CAMPOBASSO • Tel. / Fax 0874 - 41.40.43
Sped. A.P. c. 34 Art. 2 L. 549/95 E.P.I. Fil. Modena • Spedizione mensile TAXE PERÇUE (TASSA RISCOSSA) • DIR. P.T. MODENA • ITALIA

Scuola e Lingue Moderne

Organo ufficiale dell'A.N.I.L.S. Associazione Nazionale Insegnanti Lingue Straniere

RIVISTA MENSILE

Spedizione in Abbonamento Postale Pubblicità inf. al 50%

Anno XXXV N. 4 1997

PROPRIETARIO: ANILS
Associazione Nazionale Insegnanti Lingue Straniere

DIRETTORE:
PAOLO E. BALBONI
San Marco 1622 - 30124 VENEZIA

DIRETTORE RESPONSABILE:
ALFREDO BONDI

COMITATO DI REDAZIONE:
Anthony Baldry
Bona Cambiaghi
Maria Grazia Caminiti
Rossella Capriata
Domenico D'Alessandro
Maurizio Gotti
Maria Ibba
Cecilia Luise
Giovanni Minardi
Pietro Neri

REDAZIONE:
SILVIA SERENA, Via Verdi, 18
21100 VARESE
Tel./Fax 0332/238095

☆

Autorizzazione del Tribunale di Modena del 3-6-1963: n. 398 del Registro di Stampa.

☆

AMMINISTRAZIONE:
Prof. Antonio GIANNANDREA
Via Veneto, 84
86100 CAMPOBASSO
Tel./Fax 0874/414043

☆

SEGRETERIA SINDACALE:
Prof. Leonardo GRECO
Via 30 Gennaio, 21
91100 TRAPANI
Tel./Fax 0923/547001

☆

ABBONAMENTO ANNUO:
Gratuito per i Soci dell'A.N.I.L.S.
Per i non Soci:
Italia L. 35.000
Estero L. 50.000
Sostenitore L. 60.000
Arretrati: annata L. 50.000; una copia L. 5.000
C.C.P. n. 10441863 intestato a: ANILS, Associazione Nazionale Insegnanti Lingue Straniere
Via Veneto, 84
86100 CAMPOBASSO
Le richieste di cambio di indirizzo vanno accompagnate da L. 750 in francobolli.

La pubblicità non supera il 50%.

☆

Stampato con i tipi del Poligrafico ARTIOLI S.p.A. 41100 Modena, Via Emilia Ovest, 669 - Tel. 059/827181 - Fax 059/826819

POLITICA SCOLASTICA

4 *Paolo E. Balboni*: Ancora sul Direttore Martinez: un elogio, una critica, un appello

SAGGI

Alder Zonari: Materiali video autentici nell'insegnamento della lingua seconda 6

VITA DELL'ANILS

10
- Il documento della Sezione di Venezia
- Il quarto convegno Tecnologia, Lingue ed Esperienze
- L'organizzazione di un convegno o di un corso intensivo: una struttura coerente e coesa

RECENSIONI

- Competenza culturale e lingue straniere in Europa
- Lettura in lingua straniera. Francese in testi di specialità
- Giunto in redazione: orientamenti attuali nella glottodidattica della lingua italiana

13

CONGRESSI E CONVEGNI

14
- Congressi e convegni
- Convegno "PROGETTARE IN EUROPA"

Hanno collaborato

QUESTO NUMERO

In questo numero l'ANILS riprende posizione su un tema che, in queste colonne, ha creato tensione nell'intera Associazione: la politica linguistica del Ministero Pubblica Istruzione, e in particolare del Direttore Generale dell'Istruzione Tecnica.
In vista del Congresso d'autunno, la proposta del Direttore viene presentata anche come piattaforma per una discussione.
Dal punto di vista del contributo alla formazione dei docenti, concludiamo con la riflessione iniziata negli ultimi numeri del 1996 sull'uso del video in classe.
Infine, il ritardo: nell'ultima di copertina, in basso, viene indicato il giorno in cui viene consegnato SeLM alle poste: da quel punto, non possiamo far nulla per fare giungere in tempo la rivista...

COMITATO CONSULTIVO INTERNAZIONALE
Michel CANDELIER, Francia • Alex DROUGAS, Grecia • Peter EHRHARDT, Svizzera • Sigi GRUBER, Bureau Lingua, Bruxelles • Alexei LEONT'EV, Russia • Bob POWELL, Gran Bretagna • Antonio REGALES, Spagna • Maria M.C. RICARDO, Portogallo

Ancora sul Direttore Martinez: un elogio, una critica, un appello

Paolo E. Balboni

Sgombriamo immediatamente il campo da un possibile equivoco: non ho nulla di personale contro il Direttore Generale dell'Istruzione Tecnica, dott. Martinez. Anzi.

Il Direttore Martinez

L'ho seguito in convegni, gli ho parlato per un'ora una volta: torrentizio nell'eloquio, entusiasta (con un piacevolissimo velo di saggezza napoletana), manager dai modi moderni - anche se questo stile manageriale spesso porta a "stritolare" i collaboratori. Un ottimo dirigente.

E' un grande uomo di amministrazione: basti ricordare in che modo ha ri-inventato l'Istruzione Professionale in Italia negli anni scorsi, basti vedere la decisione e l'inventiva con cui sta procedendo a dotarsi di nuovi programmi per l'Istruzione Tecnica, in modo da essere pronto nel momento in cui la scuola sarà rinnovata (dentro o fuori le coordinate tracciate dal Ministro Berlinguer).

E' anche, un dirigente estremamente attento - forse il più attento di tutti - alla potenzialità dell'introduzione delle nuove tecnologie nella scuola, da quelle multimediali in situ a quelle telematiche in rete. Anche se ha della tecnologia un'idea un po' miracolistica: e tutto sommato lo comprendo, è il modo in cui nei nostri anni si presenta la tecnologia, e ciò la rende particolarmente affascinante per i "dilettanti" (detto con estremo rispetto: la professionalità di Martinez è amministrativa e dirigenziale, non di pedagogia multimediale).

Perché bisogna criticare Martinez

Come presidente della più antica Associazione di Insegnanti di Lingue Straniere sono contento di avere Martinez come interlocutore nell'Amministrazione, ho collaborato con lui, spero di continuare a collaborare (anche se, con gli attacchi che gli porto – apertamente e non dietro le spalle – dovrà essere molto, molto aperto e un po' masochista a richiedere ancora la mia collaborazione).

Come studioso gli sono grato: mi ha fatto lavorare su un progetto follemente innovativo, ma di una follia produttiva - i nuovi programmi di lingue per l'Istruzione Tecnica.

Come intellettuale (cioè persona che lavora su idee), come cittadino (cioè il sovrano che Martinez deve servire), come presidente di un'Associazione che raccoglie persone che riflettono e operano nell'educazione linguistica, invece, non posso non criticarlo. Il più esplicitamente, chiaramente, lealmente possibile, ma criticarlo.

Lo *devo* criticare per due ragioni:

a. *una ragione di merito*: la sua percezione della natura dell'educazione linguistica e del ruolo - strumentale e culturale - che essa svolge oggi in Europa è sbagliata, ristretta, incredibilmente ristretta, e provinciale per un uomo di tale cultura e respiro internazionale, di cui spesso si parla come possibile rappresentante presso istituzioni europee;
b. *una ragione politica:* Martinez è colui che dà apertamente voce a un'idea vieta e provinciale del ruolo dell'inglese, idea che è condivisa da Berlinguer e Prodi (devo dichiararlo per sgombrare il campo: ho votato per l'Ulivo, sapendo che Prodi e Berlinguer sarebbero stati al governo) e che non solo è superficiale, ma va contro l'articolo 126 comma 2 del Trattato di Maastricht, laddove si disegna la politica linguistica dell'Unione Europea, nonché contro il *Libro Bianco Cresson* con cui l'Unione Europea ha delineato la sua politica educativa futura.

Senonché Prodi e Berlinguer accennano, Martinez parla apertamente ai convegni di Presidi, parla alle commissioni, e dice a tutta voce e con irruenza le cose che i suoi "superiori" (anche se, come mi ha ricordato, loro passano, lui resta) esprimono in maniera sfumata (ma Prodi l'ha scritto, di sfuggita, in un saggio del 1993 che veniva distribuito dai Comitati Prodi prima delle elezioni del 1996).

Quindi non mi resta, con rammarico ma con altrettanta decisione, che criticare per la seconda volta Martinez - per spingerlo ad ascoltare, a non sbagliare in settori in cui non è preparato.

Martinez e la lingua go-kart

Per Martinez (ma anche per l'establishement politico ed economico dominante, cui Martinez dà rutilante voce) la lingua è uno strumento di comunicazione.
Certo: anche per tutti i programmi vigenti e per tutti gli insegnanti (o quasi, ahinoi) la lingua è uno strumento di comunicazione.
Ma Martinez, e gli altri amministratori, giuristi, economisti, non sono studiosi di comunicazione e non sanno cosa significa "comunicare", ne hanno un'idea da dilettanti. Ma come tutte le idee basate sul buon senso, sembrano inattaccabili: non è forse "evidente" a qualunque persona di buon senso che il sole gira intorno alla terra?
L'idea che essi hanno di comunicazione è legata ad una strumentalità ridotta: con una metafora che può spiegare il concetto, diremo che per loro la lingua è come un go-kart, che indubbiamente è efficace per spostarsi in fretta, in maniera strumentalmente ineccepibile. Peccato che un go-kart porti solo una persona, svolga solo una funzione - spostarsi. Gli uomini hanno allargato il go-kart primordiale a Bravo e Brava, alla Ferrari, al camion, al pullman: portano più persone o cose, hanno l'aria condizionata, sono silenziosi...
Certo, tutti i cittadini italiani che vogliono viaggiare in aereo o ordinare uova strapazzate all'estero devono avere un inglese go-gart: ma se un sistema scolastico e formativo vuole formare persone autosufficienti, vuole produrre i mitici "cittadini europei" il go-kart non basta.
Mi stupisce che un economista come Prodi non sappia che le grandi aziende multinazionali, che hanno l'inglese come strumento pre-requisito di comunicazione interna, investono molti fondi per la formazione alla comunicazione interculturale - per far sì che i lavori tra funzionari, i consigli d'amministrazione, le attività collaborative non viaggino nel go-kart della semplice strumentalità dell'inglese go-kart ma nella silenziosa funzionalità di un'auto di buona qualità.

Martinez, il melting pot e l'insalata di riso

L'idea fissa di Martinez (e di tutti coloro cui lui dà voce) è che per il mondo del futuro serva solo l'inglese. (Devo ri-sgombrare il campo: non ho nulla contro l'inglese, lingua nella quale sono laureato).
Quando si parla di politica linguistica, tuttavia, sarebbe bene essere scientificamente preparati sul tema. Tra gli specialisti è diffusa una metafora che spiega la natura linguistica dei principali "imperi" (in senso di grandi aggregazioni di popolo). Alcuni imperi erano basati sul principio del melting pot, cioè del crogiolo che fonde in sé tutte le diversità: gli imperi cattolici spagnolo e portoghese, quello puritano degli Stati Uniti, quello arabo dal Medio Oriente al Marocco erano di questo tipo. L'impero romano e quello cinese invece erano "insalate di riso", con una base comune (il latino per chi voleva amministrare o fare carriera militare) e una forte visibilità alle differenze che, come le cipolline e i capperi dell'insalata di riso, davano il sapore ad ogni area.
L'Unione Europea, cioè il nostro "impero", ha optato per l'insalata di riso fin dalla fine degli anni Ottanta. L'inglese go-kart deve essere dato a tutti, perché costituisce il riso lesso, la base dell'insalata, ma ciascuno deve avere un'altra lingua straniera per dar sapore alla sua insalata. I Programmi Lingua ed Erasmus, prima, quelli Socrates e Leonardo, oggi, operano in questa direzione con investimenti di miliardi e spostamento di centinaia di migliaia di persone.
Tutti in Europa sono in questa prospettiva, tranne Martinez e, con più o meno velate parole, Berlinguer e Prodi (e forse molti altri inesperti di politica linguistica e scienze delle comunicazioni che, per il fatto di essere al governo e negli alti gradini dell'Amministrazione, dettano legge anche in questi campi).

La soluzione

La soluzione è quella indicata da Maastricht (art.126, comma 2), dal *Libro Bianco Europeo* della Cresson, da tutta la letteratura specialistica, da tutte le sperimentazioni scolastiche, dalle esperienze di altri stati:

- l'inglese (dico "inglese" a titolo personale: l'ANILS dice "una lingua" - ma tutti sappiamo cosa si intende) dai 7-8 anni alla maturità,
- una seconda lingua dagli 11 anni alla maturità,
- entrambi insegnati in maniera efficace per la comunicazione e, allo stesso tempo, aperta alla riflessione sulla cultura dei paesi europei,
- entrambi insegnati con largo uso di multimedialità e telematica sia per consentire in parte un apprendimento autonomo, per quanto programmato e controllato da un insegnante-tutor, sia per garantire l'autenticità degli scambi di lingua viva, vera, con studenti di altre scuole europee.

Un appello a Martinez (e non solo a lui...)

Direttore Martinez, Lei è una persona seria e preparata, come abbiamo detto in apertura.
Ma nessuno è onnisciente: e se crede di esserlo non è adeguato a funzioni di alta amministrazione. Non faccia il "dilettante" in due aree (la politica linguistica e le scienze della comunicazione) in cui nessuno può chiederLe di esserlo: noi, che cerchiamo di esserlo, le studiamo da anni, sperimentiamo da anni, viaggiamo da anni per capire, vedere, imparare, progettare...
Direttore Martinez, su questi settori ascolti noi, le altre associazioni, gli studiosi di glottodidattica, e lasci perdere le mode e le approssimazioni. Per il bene, come si suol dire, del Paese.

Grazie.

Materiali video autentici nell'insegnamento della lingua seconda

Alder Zonari

Nell'insegnamento delle lingue trova uno spazio sempre maggiore l'uso di materiale video autentico che, nell'ambito della più recente ricerca glottodidattica, si considera ormai irrinunciabile, almeno come supporto ai materiali di più consolidata tradizione.

Il campo dei materiali video autentici è costituito da una vasta tipologia di testi e di generi; si passa da quelli più controllati formalmente – film, documentari, sceneggiati, ricette, oroscopi, previsioni del tempo, notiziari, spot pubblicitari, ecc. – a quelli più spontanei – dibattiti, interviste, giochi, cronache sportive.

Tali materiali hanno soprattutto il vantaggio di presentare situazioni comunicative in cui i locutori, nei loro ruoli sociali e psicologici, agiscono e si esprimono in modo naturale, con registri diversi e in un'ampia gamma di varietà linguistiche; la lingua non è asettica, artificiale, aridamente didattica e spesso in aperta violazione degli aspetti pragmatici della comunicazione come si può constatare in molte situazioni presentate nei libri di testo. I contenuti e i modelli culturali non vi sono proposti in modo artificioso, semplicistico, e soprattutto mancano gli stereotipi spesso presenti nei materiali elaborati *ad hoc*; essi veicolano quindi cultura in termini più ampi e dinamici e sono maggiormente rappresentativi della realtà.

Essendo concepiti per nativi, essi mancano di gradualità nella presentazione delle funzioni linguistiche, delle strutture morfosintattiche e del lessico, dal momento che, è ovvio, il problema dei destinatari non viene posto in termini didattici. Sarà quindi l'insegnante che avrà il compito di visionare e selezionare quei materiali che, per *contenuti linguistico-culturali, grado di didatticità, durata,* meglio rispondano ai bisogni degli studenti e agli obiettivi che si intendono raggiungere. Mentre per i livelli avanzati si imporranno vincoli meno rigidi di scelta, per i livelli di base sarà particolarmente necessario privilegiare contenuti linguistico-culturali in dimensione *sincronica* piuttosto che *diacronica,* materiali più ampiamente esplorativi e poco stratificati.

Ma perchè utilizzare i materiali autentici nell'insegnamento delle Lingue Seconde? Si potrebbe obiettare che esiste già un contesto ampiamente colonizzato dai mezzi audiovisivi in cui gli studenti vivono la loro esperienza quotidiana e dal quale possono attingere in ogni momento. Ma, è sufficiente questa possibilità? Crediamo di no. Anche per chi voglia rendere attiva la propria fruizione possiamo forse parlare di *acquisizione* piuttosto che di effettivo *apprendimento.* Gli stessi materiali risulteranno invece altamente produttivi quando vengano utilizzati in una sessione didattica. In ambiente formale c'è una maggiore sollecitazione ad apprendere – già per il fatto che si sono individuati dei bisogni –, c'è uno stimolo ad apprendere meglio, a correggere comportamenti linguistici acquisiti in modo spontaneo nei quali sono sovente presenti forme scorrette, pronunce incerte, improprietà lessicali e costruzioni irregolari. Inoltre, in ambiente formale, lo studente viene guidato alla decodificazione e alla codificazione e può quindi apprenderne le tecniche e le strategie necessarie; può conoscere i meccanismi che stanno alla base di una corretta strutturazione ed articolazione del messaggio ed imparare a sistematizzare la lingua.

Gli adulti in particolare, che hanno in genere un approccio più analitico, esprimono la necessità di una riflessione metalinguistica, di una competenza *sull'uso*, soprattutto quando iniziano a riconoscere nelle loro *performances* la presenza di analogie o interferenze provenienti dalla lingua d'origine.

E dobbiamo aggiungere che spesso gli studenti rinunciano in breve tempo a seguire qualsiasi testo audiovisivo autentico perchè scoraggiati dalle difficoltà di comprensione che esso può comportare. L'insegnante invece potrà gui-

darli in modo che venga evitato anzitutto quel senso di delusione e di frustrazione che si trova di fronte ad una sequela di messaggi malamente comprensibili.
In questo breve contributo proponiamo una riflessione su alcune tipologie di materiali video autentici ed indichiamo esempi e suggerimenti circa un loro possibile utilizzo come sussidi per l'insegnamento della Lingua Seconda.[1]
Usiamo l'italiano per le esemplificazioni per risultare chiari ai lettori di tutte le lingue straniere.
Le considerazioni e le proposte che seguono nascono dall'esperienza di insegnamento maturata presso il Centro Linguistico Interfacoltà dell'Università di Venezia in corsi estensivi ed intensivi di vario livello.
Riteniamo comunque che i percorsi, le modalità e le tecniche di sfruttamento qui riferite all'insegnamento della lingua italiana possano essere utilizzate proficuamente anche per la didattica di altre lingue seconde.
Nella scelta dei tipi testuali e dei materiali abbiamo privilegiato quelli che ci parevano meglio rispondere ai requisiti che riteniamo di fondamentale importanza: potenzialità di sfruttamento didattico, capacità di coinvolgimento, forte stimolo sul versante ricettivo e/o produttivo.

1. IL NOTIZIARIO

Fra i materiali autentici i notiziari televisivi occupano un posto importante nell'attività didattica soprattutto perchè:
– mettono in grado gli studenti di avere informazioni sugli avvenimenti politici, sociali, culturali, sportivi che hanno luogo nel nostro Paese, permettendo loro di sviluppare conoscenze sulla società italiana;
– tengono gli studenti in contatto con i fatti che accadono nel mondo e quindi anche nel loro Paese d'origine;
– consentono approfondimenti e confronti dei contenuti attraverso altri notiziari o documenti scritti quali quotidiani e riviste.
I notiziari rientrano nel tipo testuale referenziale-commentativo e si prestano ad essere sfruttati didatticamente soprattutto per lo sviluppo della comprensione audiovisiva.
La lingua usata dal giornalista-conduttore, benchè parlata, appartiene al codice scritto e ne presenta quindi tutte le caratteristiche peculiari. Si tratta di italiano standard contraddistinto da un elevato grado di formalità, parlato con dizione chiara e nel rigoroso rispetto degli elementi ritmici, timbrici ed intonativi.
In questa tipologia testuale la parola costituisce nella generalità dei casi l'elemento portante. Le immagini hanno qui prevalentemente scopo di fungere da supporto, da complemento, di apportare un ulteriore commento a quanto viene riferito dallo *speaker*.
La supremazia della parola rispetto all'immagine e la presenza spesso debole di un fattore integrante e rinforzante della comunicazione quale la ridondanza possono comportare per lo studente una ridotta capacità di semantizzazione e quindi una maggiore difficoltà di comprensione dei contenuti proposti. Di qui la necessità di privilegiare – soprattutto per i livelli più bassi di competenza linguistica – quei segmenti sonori che sono supportati da un significativo contesto iconico, da interviste o quant'altro possa costituire un aiuto alla comprensione del messaggio e di adottare adeguate strategie ed attività esercitative che possano favorire un proficuo sfruttamento didattico.
Si tratterà prima di tutto di familiarizzare lo studente con questi materiali fornendogli dei campioni di notiziario che saranno analizzati affinchè egli possa comprenderne la struttura, il ruolo del conduttore, il rapporto parola/immagine, il ruolo delle didascalie, ecc.
Sarà poi necessario guidare lo studente all'individuazione – pur nella elevata velocità dell'eloquio e nel linguaggio conciso e pregnante di un notiziario – di quei punti chiave e nuclei concettuali che gli consentano di cogliere l'essenziale del contenuto che i vari messaggi intendono veicolare.
Data la grande quantità e densità di informazioni contenute in un notiziario e al fine di alleggerire e facilitare il compito degli studenti, si potrebbe dividere la classe in gruppi ed assegnare ad ognuno di questi una delle rubriche o parti che compongono il notiziario (politica interna, politica estera, cronaca, cultura, sport, moda, economia, ecc.) anche sulla base dei loro interessi o delle loro richieste.
La ricerca delle informazioni contenute in ogni singola rubrica potrebbe essere così articolata:

PREPARAZIONE ALLA VISIONE:
L'insegnante anticipa elementi tematici, contestuali e linguistici al fine di facilitare l'approccio ai contenuti.

PRIMA VISIONE:
Durante: gli studenti prendono appunti che raccolgano l'essenziale delle informazioni.
Dopo: confrontano e discutono, all'interno di ogni gruppo, i dati rilevati.

SECONDA VISIONE:
Durante: gli studenti ricercano nuo-

[1] Per una chiara ed esauriente definizione delle espressioni "Italiano Lingua Seconda", "Italiano Lingua Straniera", "Italiano Lingua Etnica", si veda P.E. Balboni, *Didattica dell'italiano a stranieri*, Roma, Bonacci, 1994.

vi dati che possano rendere più completa l'informazione.
Dopo: chiedono all'insegnante la spiegazione di parole od espressioni non conosciute;
confrontano e discutono ulteriormente le ipotesi/previsioni al fine di aggiustare, correggere o ampliare i dati raccolti.

La verifica della comprensione globale potrà essere effettuata attraverso la somministrazione di brevi esercizi di scelta multipla o binaria (vero o falso) da svolgersi subito dopo l'ultimo visionamento. Per i livelli medio-alti, per i quali è prevista una comprensione più dettagliata dei contenuti linguistico-culturali, si potrà procedere alla verifica attraverso una serie di domande di graduata complessità poste oralmente o per iscritto. Esse potranno essere di tipo *fattuale, inferenziale* e di *opinione*; queste ultime prevedono che lo studente esprima il proprio punto di vista in merito ad una determinata notizia. Si potranno inoltre far seguire attività di riformulazione dei contenuti informativi o chiedere allo studente di confrontare le notizie televisive con quelle riportate dalla stampa e di rilevarne analogie e differenze. Terminate queste attività, si potrà procedere alla sistematizzazione delle strutture morfosintattiche e del lessico.
Il notiziario, come le previsioni meteorologiche o l'oroscopo, è soggetto ad un rapidissimo invecchiamento. Esso sarà quindi tanto più stimolante e motivante quanto più potrà fornire notizie recenti. Di qui la necessità di fare intercorrere un tempo molto ristretto tra il momento della videoregistrazione e il momento della somministrazione.

2. L'INTERVISTA

Le interviste possono costituire dei campioni di lingua molto interessanti e didatticamente validi principalmente per la grande ricchezza di varietà linguistiche presentate.
Sia che si tratti di brevi interviste inserite nell'ambito di un notiziario, di un documentario o di interviste che si configurano come programmi autonomi quali, ad esempio, *"Sottovoce"*, *"Harem"*, *"Il Costanzo show"*, la grande varietà di interlocutori (persone comuni, personaggi dello spettacolo e dello sport, personalità della cultura, politica, scienza) e di temi presentati, possono rendere proficuo in termini linguistici e culturali il loro utilizzo didattico.
L'appartenenza degli interlocutori ad un diverso gruppo sociale, il livello culturale, l'età, l'area di provenienza, la relazione di ruolo con l'intervistatore, daranno luogo a forme ed usi della lingua molto vari sul piano *diatipico* (italiano standard, regionale, dialettale), *diastratico* (italiano colto, popolare, gergale, settoriale) e *diafrasico* (registro formale, semi-formale, informale).
Nell'intervista, come nel notiziario televisivo, il messaggio orale predomina su quello visivo. La componente iconica è infatti generalmente limitata alle immagini dello studio dove essa viene ripresa, talvolta alternate ad immagini di tipo statico o cinetico che fanno da sfondo al tema o agli argomenti trattati (per esempio, nella intervisa ad un calciatore possono apparire sul teleschermo sequenze di partite) ma che spesso non costituiscono un sostegno alla comprensione del testo verbale.
Pur passando la maggior parte dei contenuti attraverso il messaggio verbale, sarà comunque opportuno attirare l'attenzione dello studente anche sui fattori extralinguistici della comunicazione che, essendo portatori di significato, possono rendere più celermente e facilmente intelligibile il messaggio stesso. I movimenti del capo e delle mani per esprimere assenso o dissenso, le espressioni facciali come corrugare la fronte, sorridere ironicamente o con accondiscendenza, aggrottare le sopracciglia, per sottolineare o rendere più esplicito un pensiero o un sentimento, possono costituire un valido aiuto nella decodificazione.
Tali elementi possono anche essere fatti oggetto di analisi contrastiva qualora essi non si rivelino culturalmente comuni. L'insegnante può inoltre far notare quei linguaggi non verbali che sono particolari di alcune regioni (per esempio, i siciliani portano il capo all'indietro per manifestare disaccordo).
L'esposizione a questa tipologia di materiali renderà lo studente maggiormente consapevole della pluralità di codici che intervengono nella comunicazione, e gli permetterà di rilevare nel comportamento comunicativo dei locutori anche la componente socioculturale.
A livello pragmatico-discorsivo le interviste potranno poi rappresentare un utile materiale didattico soprattutto quando sono caratterizzate da una lingua-espressione molto viva e sponanea in cui le esitazioni, le interruzioni, i ripensamenti dei locutori/interlocutori danno luogo a tutta una serie di espressioni come "mah", "ecco", "allora", "dunque", "insomma", "ah", "appunto", "già", "altroché", "beh, vediamo", "sì, dicevo", ecc. che, pur essendo molto comuni nella pratica quotidiana della lingua, trovano generalmente uno scarso uso ed una certa difficoltà ad essere correttamente impiegati da parte dello studente straniero.
Per sanare questi "deficit pragmatici" o "mancanza di strategie discorsive" – come li definisce De Florio Hansen[2] – e più in generale, per sfruttare vantaggiosamente in ambito produttivo i materiali dell'intervista a livello para-extra-

socio-linguistico, si potrà ricorrere ad attività di simulazione facendo assumere di volta in volta agli studenti i ruoli dell'intervistatore e dell'intervistato.
Altre attività miranti allo sviluppo delle abilità produttive potranno consistere nel chiedere agli studenti la descrizione o la caratterizzazione dei personaggi (aspetto fisico, età, abbigliamento, ecc.) oppure – per i livelli intermedi/progrediti – di riassumere oralmente o per iscritto i punti salienti dell'intervista.
Fermo restando l'obiettivo di base – ossia che lo studente dovrà sviluppare la propria competenza comunicativa sulla base dell'italiano standard – noi riteniamo che egli dovrebbe essere familiarizzato, principalmente sul versante ricettivo, con altre varietà linguistiche anche di tipo regionale e gergale, che nel parlato dell'intervista informale non è raro incontrare, assegnando naturalmente la priorità a quelle che ricorrono con una più elevata frequenza o sono fortemente presenti nell'area in cui si studia la lingua.
Le interviste contenenti sezioni di microlingua saranno generalmente proponibili a studenti che abbiano specifici bisogni linguistico-comunicativi a condizione che posseggano una buona competenza di base nella lingua, dal momento che, per favorire l'esatta semantizzazione dei termini, l'insegnante dovrà operare di frequente a livello metalinguistico.

3. LO SPOT PUBBLICITARIO

Per le sue caratteristiche di brevità, semplicità strutturale, ed incisività, il testo pubblicitario risulta in generale particolarmente adatto ad essere sfruttato anche ai livelli più bassi di competenza linguistica e può costituire un ottimo esercizio di educazione al linguaggio della pubblicità.
Quanto poi a queste caratteristiche, di per sé già molto rilevanti, si accompagnano immagini accattivanti, fantasiosità verbale, elementi di imprevedibilità, questo materiale concorrerà a sollecitare ulteriormente l'interesse dello studente creando le condizioni per un visionamento attivo.
Lo spot pubblicitario televisivo si presenta come un intreccio di codici verbali, iconici ed iconografici sapientemente organizzati sul piano della struttura e del linguaggio il cui scopo è quello di rendere più appetibile un determinato prodotto. Dato l'obiettivo che esso si propone, le funzioni principali svolte dal testo saranno allora quelle di descrivere, illustrare, dare informazioni sul prodotto (funzione referenziale) e di suggerirne, consigliarne od esortarne l'acquisto (funzione conativa o persuasiva).
La funzione referenziale si realizza attraverso le parole e le immagini (queste ultime sempre ridondanti rispetto all'elemento verbale) che hanno lo scopo di illustrare qualità, forma, dimensione, colore, prezzo, ecc. del prodotto. Le descrizioni verbali sono prevalentemente caratterizzate dall'uso del tempo presente e sono fatte da una voce fuori campo o dai personaggi.
Ma è comunque la funzione conativa che ha un ruolo dominante nel testo pubblicitario in quanto il messaggio, puntando direttamente sul destinatario, mira ad influire sul suo comportamento al fine di condizionarlo ed indurlo all'acquisto. L'azione persuasiva trova la sua forza, il suo punto di appoggio, e nelle immagini – a cui sono affidati i ruoli primari di attirare e trattenere l'attenzione del ricevente e di agire su di lui coinvolgendolo soprattutto a livello emozionale[3] – e nell'espressione verbale attraverso atti linguistici che si realizzano prevalentemente nelle forme seguenti:

INDICATIVO PRESENTE:
per affermare la qualità di un prodotto.

IMPERATIVO AFFERMATIVO O NEGATIVO:
per consigliare, esortare, invitare, suggerire, avvertire.

FUTURO:
per promettere.

COMPARATIVO E SUPERLATIVO RELATIVO:
per fare confronti con altri prodotti.

SUPERLATIVO ASSOLUTO (con il suffisso -issimo e i prefissi super, ultra, iper, extra, arci, sopra ecc.):
per magnificare la qualità.

Quelli che seguono sono i testi integrali di tre sport reperiti da emittenti televisive pubbliche e private.

1. Assaggiate le delizie ALBORETO: i fantastici arrostiti sott'olio extra vergine d'oliva, gli antipasti di mare sott'olio, i gustosissimi sottaceti. Eh, sì. Assaggiate le delizie ALBORETO. Con ALBORETO è primavera tutto l'anno.

2. PIÙ & PIÙ, lo yogurt magro con frutta a pezzi e croccanti cereali. Buonissimo, allegro, senza aromatizzanti e conservanti. Così vi sentirete sazi ma non gonfi come palloni. Da YOMO, PIÙ & PIÙ. Piccolo pasto, grande soddisfazione.

3. Nuovo SURF, più piccolo, più pratico, efficacissimo. SURF direttamente in lavatrice. Un poten-

[2] I. De Florio Hansen, *Formule e routines del parlato*, in "Italiano e Oltre", 3/89, pp. 133-134.
[3] E. Lageder, L. Ladeger, *La comunicazione pubblicitaria*, Editrice La Scuola, Brescia, 1990, p. 18.

te deterviso per un bianco più luminoso e splendente e un tonico speciale per colori vivi e brillanti. SURF, l'unico in buste doppia azione per un doppio risultato. Nuovo SURF, il deterviso intelligente.

Accanto a questa tipologia di spot, che rispetta un modello ampiamente codificato, si sta imponendo sempre più diffusamente una categoria di spot caratterizzata dall'assenza quasi totale del messaggio verbale (eccezion fatta per lo slogan) essendo la presentazione e l'azione di imbonimento demandate esclusivamente alle immagini.
Tali materiali si presteranno quindi ad essere maggiormente sfruttati per lo sviluppo di abilità di produzione, attraverso attività esercitative che potranno consistere nel richiedere allo studente di:
– raccontare la breve situazione dello spot;
– descrivere il prodotto pubblicizzato;
– dare informazioni sul suo utilizzo e sui risultati che possono derivarne;
– estendere, parafrasare lo slogan;[4]
– inventare messaggi verbali che possono incentivare al meglio l'acquisto del prodotto.
Di più complessa decodificazione per lo studente straniero possono risultare gli spot pubblicitari nei quali si è operato quasi esclusivamente sul codice verbale sfruttando artifici poetico-formali come figure retoriche, assonanze, parole macedonia (amalgami di lessemi) arcaismi, neologismi, ecc. al fine di catturare maggiormente l'attenzione del destinatario.

[4] Una delle caratteristiche più rilevanti dello slogan è la concisione; essa viene ottenuta – sostiene Ladeger, cit., pag. 122 – "con una drastica soppressione delle *parole cerniera* (preposizioni, congiunzioni, articoli...) a vantaggio delle cosiddette *parole piene* (verbi, aggettivi, e soprattutto nomi)".

Riferimenti bibliografici

M.C. Albert, E. Berard-Lavenne, *Documents télévisés et apprentissage linguistique*, in "Le Français dans le Monde", 157/1980, pp. 99-105.
S. Ambroso, *La comprensione dell'orale nella certificazione dell'italiano L2*, in "Italiano e oltre", 4/1990, pp. 175-179.
P.E. Balboni, *Italiano, dialetto, lingue straniere*, in "Scuola e didattica", 4/1990, pp. 50-63; *Didattica dell'italiano a stranieri*, Roma, Bonacci, 1994.
W. D'Addio Colosimo et alii, *Un curriculo 'ben formato'*, in "Italiano e oltre", 1/1989, pp. 140-144.
W. D'Addio Colosimo, *Usi e forme dell'italiano L2*, in "Italiano e oltre", 4/1989, pp. 85-89.
I. De Florio Hansen, *Formule e routines del parlato*, in "Italiano e oltre", 3/1989, pp. 133-137.
M. Geddes, G. Sturtridge (a cura di), *Video in the Language Classroom*, London, Heinemman Educational Books, 1982.
S. Krashen, *Second Language Acquisition and Second Language Learning*, Oxford, Pergamon Press, 1981.
E. Ladeger, L. Ladeger, *La comunicazione pubblicitaria*, Brescia, Editrice La Scuola, 1990.
T. Lancien, *Le document vidéo dans la classe de langues*, Paris, CLE International, 1986.
J. Lonergan, *Video in Language Teaching*, Cambridge, 1984.

VITA DELL'ANILS

Il documento della sezione di Venezia

Al Ministro della
Pubblica Istruzione
Prof. Luigi Berlinguer

I sottoscritti docenti di Lingue, iscritti al corso di aggiornamento organizzato dalla sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Insegnanti Lingue Straniere, esprimono forte preoccupazione per quelli che sembrano essere gli indirizzi del Ministero nei confronti dello studio delle lingue straniere e desiderano sottolineare quanto segue:
1. la direttiva europea sull'obbligatorietà dell'apprendimento di una seconda lingua straniera non è ancora pienamente applicata;
2. se si verificherà, come sembra essere nel programma di riforma, che lo studio della seconda lingua straniera rientri fra le scelte opzionali, i nostri giovani saranno ancor più svantaggiati nei confronti del loro coetanei degli altri Paesi dell'Unione Europea, sia sul piano pratico che su quello, altrettanto importante, della crescita culturale;
3. pur consapevoli dell'importanza della conoscenza e dell'impiego delle tecnologie moderne nell'insegnamento – e lo dimostra la loro partecipazione al corso di aggiornamento citato – i sottoscritti esprimono la piena convinzione che la figura del docente in un rapporto didattico, che si fondi sulla comunicazione tra persone, è assolutamente insostituibile;
4. ribadiscono l'urgenza di favorire la più ampia scelta nello studio delle lingue straniere nelle scuole di ogni ordine e grado, superando da un lato l'ottica riduttiva dello studio esclusivo della lingua inglese, peraltro ai fini puramente utilitaristici, e dall'altro le più o meno reali attività burocratiche avanzate dalle Autorità scolastiche per l'avvio di corsi di lingua non inglese.

I sottoscritti auspicano che le loro preoccupazioni trovino adeguato riscontro presso le competenti Autorità e si augurano di aver contribuito, con questo appello, ad evidenziare l'urgenza del problema.

(seguono 53 firme)

Il quarto convegno "Tecnologia, Lingue ed Esperienze" a Bari

L'A.N.I.L.S. (sezione di Bari) ha continuato la sua attività di aggiornamento con la realizzazione del quarto convegno *Tecnologia, Lingua ed Esperienze*, aperto a tutti i docenti di Lingue, Italiano e Lettere classiche di ogni ordine e grado. Direttore il Prof. Giovanni Minardi.
Il convegno, regolarmente inserito nel piano provinciale e con esonero ministeriale si è svolto, con successo, in quattro giornate (13-16 marzo) presso la Fiera del Levante ed ha rappresentato un momento di aggiornamento per i docenti di tutta l'area linguistica in quanto ha affrontato gli aspetti essenziali per la valorizzazione delle risorse tecnologiche attraverso gli scambi di informazioni ed esperienze tra insegnanti, esperti ed operatori del settore.
La società dell'informazione e delle nuove tecnologie della comunicazione incide profondamente sul mondo della scuola che non può restare indifferente ai rapidi cambiamenti della nostra epoca. Gli approcci tradizionali all'apprendimento non sono più possibili. Ci si orienta verso una formazione continua, basata su nuovi strumenti e nuove tecniche, che duri per tutto l'arco della vita.
Questi sono stati i temi affrontati durante il convegno in cui sono state mostrate numerose applicazioni tecnologiche dei sussidi didattici indispensabili per prendere più incisivi ed efficaci i processi di insegnamento-apprendimento. Oltre alle riunioni plenarie, sono stati effettuati dei collegamenti in videoconferenza nel salone della Telecom di Bari con centri universitari italiani e stranieri che hanno offerto l'opportunità di fare il punto su temi attuali della didattica e sul ruolo delle tecnologie educative spesso presenti nelle scuole ma non sufficientemente utilizzate per mancanza di competenze specifiche e di materiali idonei.
Il convegno è stato preceduto, con grande successo, dai convegni di Castelfranco Veneto (1994), Ottaviano (1995), e Pavia (1996) e, quindi, si inserisce nel quadro di una serie di iniziative promosse dall'A.N.I.L.S. ripetute periodicamente per offrire un utile momento di aggiornamento e crescita professionale ai docenti che vogliono essere al passo con le veloci trasformazioni della nostra epoca. Gli atti del convegno sono in stampa e vanno prenotati presso la sezione barese per iscritto.

Lucia Rotondaro

L'organizzazione di un convegno o di un corso intensivo: una struttura coerente e coesa

Spesso ci viene chiesto di fornire delle indicazioni per organizzare dei convegni di studio oppure dei corsi di aggiornamento di carattere intensivo,[1] di quelli cioè che, pur sottraendo alle scuole gli insegnanti per il minor numero di ore possibili, hanno il vantaggio di concentrare in due-tre giorni un lavoro che altrimenti, diluito per settimane, risulta dispersivo.
La logica che abbiamo seguito nel progettare questo modello è basata su tre giorni, di cui

- il primo è tradizionalmente un giovedì pomeriggio, quindi senza richiesta di esonero (l'ANILS può chiedere esoneri al ministero, purché il corso sia culturalmente presentabile e sia effettivamente necessario);
- il secondo è l'intero venerdì;
- il terzo momento è il sabato mattina, giorno in cui molti insegnanti non hanno lezione, per cui si interferisce limitatamente sulla vita della scuola.

La struttura proposta qui sotto richiede tre o quattro relatori al massimo, riducendo in tal modo la difficoltà e le spese di organizzazione del corso e consentendo a tutti di partecipare attivamente al proprio processo di approfondimento scientifico o di riqualificazione professionale.
Vediamo ora giorno per giorno come si articola la proposta, che cerca di rispondere alla necessità di dare un corso

- *logicamente coerente*, che parta da una riflessione teorica per

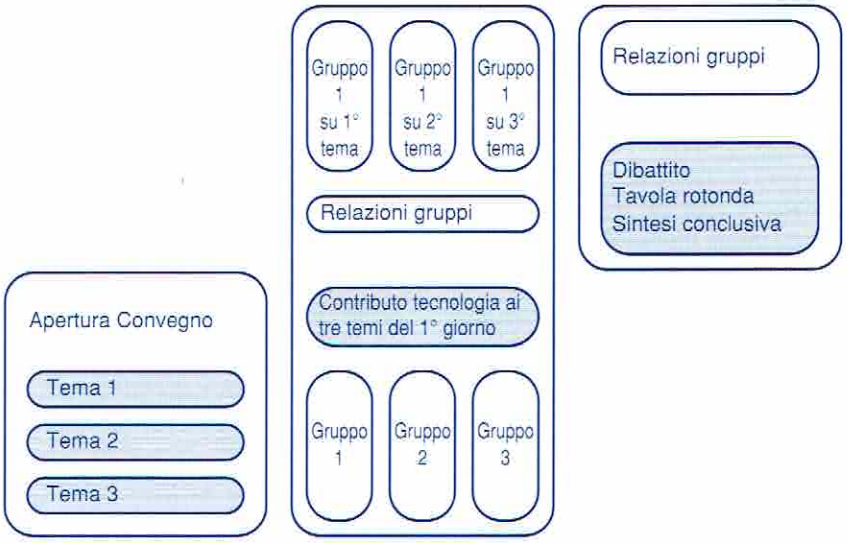
giungere delle applicazioni operative e ad una sintesi conclusiva;
- *strutturalmente coeso*, cioè una struttura in cui le diverse sezioni naturalmente fluiscono l'una nell'altra, senza forzature e senza iati.

Giovedì pomeriggio

Dopo i classici saluti, brevissimi perché non interessano né chi li fa né chi li subisce, si presentano tre relazioni che, di solito, possono essere articolate secondo tre domande: "cosa?", "perché?" e "come?". In altre parole,
- dalla definizione teorica dell'argomento (ad esempio: "cosa è la letteratura, cosa caratterizza un testo letterario?"),
- alla riflessione sulle motivazioni educative ("perché insegnare letteratura? In che ruolo si colloca in rapporto alle finalità ed agli obiettivi dell'educazione linguistica?"),
- per giungere alla riflessione metodologica ("Che indicazioni troviamo oggi in ordine alla didattica del testo letterario nonché alla sua collocazione nella storia della cultura e civiltà di un popolo?").

Venerdì mattina

Le indicazioni del giorno precedente diventano gli ambiti di lavoro di almeno tre gruppi (anche se il terzo tema può essere affrontato da diversi gruppi in base alle lingue, agli ordini scolastici, ecc.)
Lo scopo della relazione dei gruppi all'assemblea plenaria non è soltanto informativo, quanto un modo per obbligare ogni gruppo ad uscire dal vago e dall'episodico, dall'aneddotico e dal caso singolo, per giungere alla preparazione di qualche lucido che possa schematizzare a tutti i colleghi il percorso seguito nel gruppo)



Venerdì pomeriggio

Siamo alla metà del corso e viene inserito un elemento di riflessione che, nel nostro periodo storico, riveste un'importanza fondamentale: "quale contributo può offrire la tecnologia didattica alla didattica relativamente al tema del convegno o del corso?".
Il relatore può essere uno specialista di glottotecnologie oppure uno dei tre (o, al limite, tutti e tre) relatori del giorno precedente.
A questo punto dopo il nuovo input i gruppi si riformano o sulla base di quelli del mattino (ciò ha il vantaggio di far procedere il lavoro su binari ormai predisposti, con persone che già si conoscono e con ruoli ormai chiari), oppure sulla base di nuove aggregazioni, che hanno la forza motivante della novità.

Sabato mattina

I gruppi riferiscono come già fatto il giorno precedente, chiarendo agli altri, ma anche a sé, il senso del loro lavoro.
Nella seconda parte della mattinata le tre persone che hanno introdotto i lavori, più l'esperto di glottotecnologie, o altre persone che hanno seguito il lavoro complessivo improvvisano una tavola rotonda. Ho usato la parola "improvvisano" volontariamente: non c'è nulla di più inutile di una tavola rotonda in cui ciascuno svolge la sua minirelazione senza collegamento con quello che viene detto dagli altri: la tavola rotonda ha senso se è davvero a braccio, se consente di dibattere in tempo reale, senza rigidità di interventi predefiniti.
Una delle persone ha poi il compito di concludere, cercando una sintesi di quello che è emerso: una sintesi puntuale, quasi pedissequa, che serve per riprendere mentalmente possesso dei punti cardinali e portarli a casa come patrimonio per migliorare il proprio operare da lunedì in poi, per verificare se quanto emerso e proposto è effettivamente adeguato alle necessità.

[1] SeLM oltre alla segreteria didattico-culturale dell'ANILS, si è ripetutamente occupato di dare indicazioni di questo tipo. Si veda ad esempio in 8/9-1993: Silvia Serena: *I corsi di aggiornamento ANILS di Varese: primo incontro, secondo incontro, terzo incontro, quarto incontro, quinto incontro* nel quale sono contenute indicazioni dettagliate su obiettivi, contenuti, strategie e strumenti impiegabili nella programmazione e strutturazione dei singoli incontri come pure di un corso in generale, e in 9/10-1982 Silvia Serena: *Sedici incontri di preparazione professionale per insegnanti di lingue: riflessioni e proposte*. Sempre della stessa autrice si veda: *Didattica e metodologia della formazione degli insegnanti: modelli sperimentali*. Cooperativa libraria IULM, Milano, 1996.

Giovanni MINARDI, *Competenza culturale e lingue straniere in Europa* con approcci e sviluppi in lingua inglese. Centro Programmazione Editoriale, Modena, 1993, rist. 1996, pp. 208.

Il discorso sulla educazione interculturale ai vari livelli e nei vari ordini di scuole è ancora timido, in generale, ma è già dato oggi di vedere una crescente affermazione delle formulazioni teoriche, delle proposte operative, delle scansioni metodologiche, in una prospettiva chiaramente educativa, ossia integralmente formativa del giovane.
Questo lavoro di Giovanni Minardi – autore di varie e pregevoli pubblicazioni sulla didattica delle lingue, già incaricato di esercitazioni di glottodidattica presso la Facoltà di Lingue di Bari, esperto IRRSAE e da anni impegnato nei problemi e nelle realizzazioni riguardanti la didattica delle lingue straniere – riempie un vuoto teorico e pratico. Si potrebbe parlare di un manuale-guida completo sull'argomento di cui gli insegnanti in generale e quelli in lingua/e in particolare non potranno fare a meno.
Partendo dalla definizione di concetti fondamentali, come quello di cultura fondamento dell'unità europea, di competenza culturale, dal richiamo di esperienze di educazione interculturale, di documenti e iniziative espresse dalla CEE, si passa a illustrare forme di programmazione pedagogico-didattica proponendo riferimenti per una mappa socioculturale realizzabile nell'ambito scolastico – dalla scuola primaria alla scuola secondaria, all'università.
I sussidi citati sono di vario genere, e tutti utili: un elenco di idioms di inglese settoriale per l'utente europeo, una descrizione delle tradizioni inglesi attraverso il caendario, indicazioni per un progetto di ricercaazione sulla competenza culturale, e, infine, una serie di documenti allegati, sull'educazione interculturale nella scuola (CNPI, 26 aprile 1992), sulla dimensione europea dell'educazione (Vienna, 16 ottobre 1991), sulle articolazioni del Programma Lingua, sull'educazione interculturale come prevenzione del razzismo e antisemitismo (Min. P.I., 26 aprile 1993).
La fondatezza teorico-scientifica delle proposte, unita alla concreta praticità didattica, collocano questo testo al vertice degli strumenti metodologici, oggi utilizzabili in programmi efficaci di educazione interculturale.

R. Titone

Giuseppina COVIELLO, *Lettura in lingua straniera. Francese in testi di specialità*, Tirrenia Stampatori, Torino 1996, pp. 219, L. 26.000.

Il testo di Giuseppina Coviello, ricercatrice confermata presso la Facoltà di Magistero di Torino, è una riedizione aggiornata del volume pubblicato nel 1990 il cui scopo precipuo era di fornire agli studenti tecniche di sensibilizzazione nell'approccio a testi in lingua francese.
Ritroviamo quindi nelle due prime parti gli argomenti già trattati nella prima edizione ossia, un'articolata presentazione delle diverse teorie relative all'analisi testuale. Il capitolo si conclude con un paragrafo nuovo dedicato all'analisi di testi argomentativi e alla presentazione di una "grille de lecture", ispirata alla metodologia messa a punto da Sophie Moirand e molto proficua ai fini di una "saisie" approfondita del tessuto linguistico e semantico dei brani scelti.
La seconda parte ricorda l'esperienza condotta negli anni accademici 86-89, presso la sezione francese del dipartimento di Scienze del Linguaggio e Letterature Moderne e Comparate della Facoltà di Magistero di Torino. Qui la studiosa descrive accuratamente il corso, il tipo di materiale usato, gli obiettivi da raggiungere e le modalità messe in opera in modo tale da dare al lettore un quadro preciso e completo dello svolgimento di tale esperienza didattica.
La riflessione successiva si incentra sulle differenze tra lingua comune e lingua di specialità. Le teorie esposte dall'autrice mettono in risalto quanto sia complesso e difficile definire confini precisi tra queste "due lingue" nonché quanto sia indispensabile adeguare la didattica alle esigenze dell'utente.
Interessanti esempi di analisi del discorso a partire da testi professionali attinenti al management e al turismo arricchiscono questa parte.
Per finire, Giuseppina Coviello rende conto delle teorie linguistiche e delle ricerche riguardanti la parafrasi e la riformulazione, mettendo in luce in particolare le differenze tra parafrasi scritta e parafrasi orale e la loro influenza nell'ambito della sua ricerca. Per illustrare ciò, l'autrice ha anche fatto ricorso ad esempi di testi parafrasati dai suoi studenti durante l'esperienza che è alla base della pubblicazione del volume, facendoci condividere anche le loro osservazioni sul lavoro svolto.
È importante sottolineare che l'intero testo è disseminato di riflessioni fatte in merito da diversi – nonché noti – studiosi (H. Besse, B. Cambiaghi, M.-F. Mortureux) ed offre al lettore anche la possibilità di trovare la disamina di varie teorie sull'argomento messe a confronto e soprattutto una sintesi del prezioso lavoro svolto da S. Moirand in questo settore.

Claudine Galtieri

GIUNTO IN REDAZIONE

RENZO TITONE, *Orientamenti attuali nella glottodidattica della lingua italiana*, Frascati (Roma), Edizioni Linguistic Club, 1997, pp. 109, Lire 20.000

Lo scopo del presente volume è quello di fornire una guida all'analisi di temi nucleari della glottodidattica dell'italiano, dedicando tre parti essenziali, anzitutto, a una sintesi critica degli orientamenti oggi dominanti nel campo della metodologia didattica dell'italiano, indi della illustrazione del Modello Modulare di R. Titone, applicato ad un insegnamento psicologicamente fondato delle lingue, e infine a una rassegna critica delle principali pubblicazioni nel campo apparse in questi ultimi anni. L'Appendice offre indicazioni bibliografiche utili e pertinenti.

CONGRESSI E CONVEGNI

Data	Luogo	Manifestazione	Informazioni
29.5.-1.6.97	TRIESTE	Metodologie per la promozione di collaborazioni multiculturali - 2° seminario Socrates/Comenius	Segreteria del Seminario Facoltà di Scienze della Formazione, Dipartimento dell'Educazione Via Tigor 22, 34124 Trieste, Italia Tel. 040/676 3626 - Fax 040/676 3620
2.6.-27.6.97 4.8.-29.8.97 1.9.-26.9.97	ROMA	Corso di aggiornamento per insegnanti di italiano come lingua straniera	Dilit - International House Via Marghera 22 - 00185 Roma Tel. 06/4462592/3-4462602 - Fax 4440888
7.7.-18.7.97 21.7.-25.7.97	TÜBINGEN	Didaktik und Methodik des kommunikativen Deutschunterrichts	Sprachinstitut Tübingen SIT Eugenstraße 71 - 72072 Tübingen Tel. 0049-7071/935420 - Fax 935427
4.8.-9.8.97	AMSTERDAM	XI. Internationale Deutschlehrertagung	Universiteit van Amsterdam - Congresbureau Maria Hagen / Emmy van Rijen - Postbus 19268 NL-1000 GG Amsterdam Tel. 0031/20/525 4791 - Fax 525 4799
26.8.-30.8.97	MACERATA	22° Congresso ATEE (Associazione per la formazione degli insegnanti in Europa): "Who is knocking at the doors of the school of Europe?" (The implications of Migrations Flows for Educational Practices and the Preparation of educators)	Home page - Netserver: unime.it/html/ATEE E-mail: ATEE@netserver.unime.it Fax 0733-235339
8.9.-10.9.97	LA SPEZIA	Convegno "Progettare in Europa" (vedi sotto)	Astrid Donadini - 0187/968501 Fax c/o ITC M.da Passano 0187/524428
25.9.-27.9.	BIELEFELD	28. Congresso GAL-Gesellschaft für angewandte Linguistik	Prof. H. Strohmer - Universität Bielefeld Fax 0049 521 106 2996 Tel. 106-6928
5.11.-8.11.97	AMSTERDAM	Languages in the european community	Secretary: Fermin Sierra Martinez - Univ. van Amsterdam Vakgroep Spaans - Spuistratt 134 - NL-1012 VB AMSTERDAM Tel. +31-(0)20-5254620/-4627 - Fax +31-(0)20-5254429/-4625 e-mail: FSierra@let.uva.nl
da maggio a novembre	SONNENBERG	Convegni specialistici, convegni per giovani, convegni per adulti	Centro Internazionale Sonnenberg per l'Italia Rag. Luciano Mosso - Corso Turati 11/c I-10128 Torino - Tel. 011/5683598

Convegno "PROGETTARE IN EUROPA" Villa Marigola, 8-9-10 settembre 1997

L'Istituto "MANFREDO DA PASSANO", da anni attento a promuovere una dimensione europea dell'insegnamento attraverso la partecipazione a programmi d'azione promossi dalla CE (v. programma Leonardo, Socrates, Comenius, ecc.), organizza, nel mese di settembre, nei giorni 8, 9 e 10, un Convegno dal titolo **"PROGETTARE IN EUROPA"** per presentare le proprie esperienze in campo europeo e sensibilizzare il mondo della scuola alle problematiche comunitarie.
In modo particolare verranno presentati i seguenti progetti:
– "Giubileo 2000", focalizzato sulla via Francigena, quale arteria principale del pellegrinaggio medievale da Santiago de Compostela e da Canterbury verso Roma, i cui partner europei sono scuole di: Spagna, Francia, Germania, Finlandia, Polonia e gli Istituti Tecnico-Commerciali "Darwin" di Roma e "Patetta" di Cairo Montenotte (SV);
– "Civilisations de la vigne et de l'olivier de la Méditerranée à l'Atlantique", finalizzato ad un approfondimento della cultura della vite e dell'ulivo nella civiltà del bacino dal Mediterraneo all'Atlantico, vede coinvolte scuole provenienti da: Spagna, Francia, Portogallo e Grecia. Al progetto partecipa l'Istituto "G. Cesare" di Bari;
– "Simulierte Geschäftskorrespondenz im handlungsorientierten Unterricht", focalizzato sul problema della competenza linguistica in registro settoriale, i cui partner sono: Germania, Finlandia, Francia, Olanda, Polonia, Danimarca e Inghilterra;
– "Mensch, Natur, Technik", per un approfondimento del rapporto tra Uomo, Natura e Tecnica i cui partner sono: Germania, Svezia e Danimarca.
Informazioni: Prof. Astrid Donadini - Tel. 0187/518273 - Fax 524428

Hanno collaborato a questo numero:

- Claudine Galteri c/o Segreteria didattico-culturale
- Lucia Rotondaro c/o sezione di Bari
- Alder Zonari c/o Segreteria didattico-culturale
- Renzo Titone Via Madesimo 22 Roma